

L'appello del centrodestra sull'immobile di corso Regina 47, ma non ci sono novità
Il governatore Cirio: "Eventi inaccettabili" Lo Russo: "Condanno quegli episodi"

Primo maggio, politica divisa "Lex Askatasuna va assegnato"

LA POLEMICA

GIULIA RICCI

Attacchi da Salvini, Casellati e Zangrillo Avs: "Si riapra quello stabile con la funzione collettiva e sociale che ha avuto; via i militari da Vanchiglia"

La solidarietà verso gli agenti, dopo gli scontri del Primo maggio, è bipartisan. Ma, ancora una volta, la politica si divide tra chi punta il dito e chi separa il corteo tra la parte pacifica e quella autrice dei disordini.

Due giorni fa, mentre migliaia di persone sfilavano pacificamente, lo spezzone dell'opposizione sociale composta da militanti di Askatasuna, No Tav, pro Pal, collettivi studenteschi e dal comitato di quartiere Vanchiglia si è staccato per dirigersi verso l'immobile di corso Regina 47, ex sede del centro sociale sgomberata dopo il fallimento del progetto di bene comune. Qui, all'urlo di «guerriglia», sono nati i disordini tra cariche, idranti e lacrimogeni. Il primo a reagire è stato il vice-premier Matteo Salvini: «Criminali». Il ministro della Pa Paolo Zangrillo lo ha definito «un clima attacco allo Stato», la ministra per le Riforme Elisabetta Casellati parla di «stru-

mentalizzazione di una ricorrenza da parte dei soliti noti». A intervenire anche il governatore Alberto Cirio: «Ancora una volta a Torino abbiamo assistito a violenze e aggressioni inaccettabili da parte di un gruppo di delinquenti».

Chi siede in Parlamento, invece, si riferisce direttamente al sindaco Stefano Lo Russo: Roberto Rosso di Forza Italia pretende che «assegni subito l'immobile a realtà serie», Augusta Montaruli di FdI vuole che «si metta a bando lo stabile per evitare che i violenti tentino nuovamente provocazioni», Daniela Ruffino di Azione chiede «la stessa chiarezza dello Stato, che a Torino c'è sempre, dopo il timbro indelebile di Askatasuna sulle violenze». Ad oggi, tempi e previsioni su corso Regina 47 non ci sono. Il Comune starebbe parlando con il comitato Vanchiglia insieme (intanto diventato associazione) e sarebbe in attesa di un progetto. Dall'altra parte della barricata, lo chiede anche Avs: «Noi di scene come quelle di ieri non vorremmo mai vederne e, al di là delle strumentalizzazioni di chi ci attacca, proviamo da tempo ad abbassare la tensione. Per farlo serve riaprire in fretta corso Regina 47 con la funzione collettiva e sociale che ha avuto per tanti anni e togliere quel blocco di jersey e camionette dal quartiere», dichiarano Marco Grimaldi e Alice Ravinale. Il

sindaco, di questo, non ne parla: «Quegli episodi vanno condannati con estrema fermezza e non hanno nulla a che vedere con lo spirito di un corteo di migliaia di persone che sono scese in piazza per difendere i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Solidarietà alle forze dell'ordine». Si inseriscono anche i sindacati di polizia: «Si tratta di una strategia ormai consolidata», dice l'Associazione nazionale funzionari di polizia, «Senza diritti non c'è sicurezza», aggiunge Silp Torino.

Il consigliere regionale di FdI Roberto Ravello attacca i partiti presenti al corteo: «Sfilare con i centri sociali diventa una copertura volontaria della guerriglia urbana». Il dem Daniele Valle risponde: «Applica gli stessi giudizi al vicepresidente Maurizio Marone, del suo partito, presente in prima fila?». Replica anche l'ex sindaca Chiara Appendino (M5S): «I pochi violenti non rappresentano nessuno».

A prendere parola sui social, il comitato Vanchiglia Insieme: «Avevamo chiesto di utilizzare il giardino di corso Regina: la Prefettura ha detto no, il Comune ha fatto spallucce». Spiegano come la loro risposta «pacifica» sia arrivata manifestando, ma ancora prima organizzando incontri con i cittadini: «Vogliamo il quartiere smilitarizzato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli scontri davanti all'immobile di corso Regina 47 durante il Primo maggio ALBERTO GIACHINO-REPORTERS